

SCRITTORISSIMI

LIBERI DI ESPRIMERCI

Aprile 2025

Anno III n. 7

25 APRILE 2025

tra commemorazioni e polemiche

Il 25 aprile è la Festa della Liberazione, un giorno super importante qui in Italia, un po' come una grande festa di compleanno per la nostra libertà! Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'Italia non era libera come adesso. C'erano delle persone cattive, i nazisti tedeschi e i fascisti italiani, che comandavano e commettevano tanti crimini, come portare via le persone indesiderate e non farle vivere in pace. Per fortuna, c'erano anche un sacco di persone coraggiose, chiamate partigiani, che si sono ribellate e hanno combattuto per liberare l'Italia. Erano un po' come dei supereroi senza mantello, che si nascondevano sulle montagne e nelle città e facevano azioni di nascosto per sconfiggere i cattivi.

Il 25 aprile del 1945 è stato il giorno in cui queste persone coraggiose, insieme agli Alleati (soldati inglesi ed americani venuti ad aiutare), sono riuscite a liberare le città più importanti d'Italia, come Milano e Torino. È stato un giorno di grande gioia, perché finalmente la guerra stava finendo e l'Italia tornava ad essere un paese libero e indipendente.



Quindi, il 25 aprile festeggiamo proprio questo: la liberazione dal male e il ritorno alla libertà. È un giorno per ricordare quanto è importante la pace e la libertà, e per ringraziare tutte quelle persone coraggiose che hanno combattuto per noi. La Festa della Liberazione è stata istituita ufficialmente un po' di tempo dopo quel famoso 25 aprile 1945. Per essere precisi, è stata dichiarata festa nazionale con un decreto del 22 aprile 1946. A proporlo fu il Presidente del Consiglio di allora, Alcide De Gasperi. In quel decreto si diceva che il 25 aprile era dichiarato festa nazionale "a celebrazione della totale liberazione del territorio italiano". Quindi, anche se il 25 aprile 1945 è stato il giorno della liberazione di città importanti come Milano e Torino, la festa vera e propria è stata istituita l'anno dopo, nel 1946, per ricordare per sempre quel momento così importante per l'Italia. Poi, nel 1949, con un'altra legge, è stata resa una festa nazionale in modo definitivo, insieme al 2 giugno, che è la Festa della Repubblica.



Di solito, in questo giorno si fanno un sacco di cose: ci sono parate con le bandiere, si cantano canzoni che parlano di libertà (come "Bella Ciao"), si mettono i fiori nei posti dove sono morte queste persone coraggiose e si organizzano delle feste per stare insieme e ricordare. È un po' come dire "grazie" a chi ci ha permesso di vivere in un paese libero come l'Italia oggi! In questi giorni però, la Festa della Liberazione del 25 aprile è stata al centro di diverse polemiche, alcune delle quali sono piuttosto accese, come il lutto nazionale per la morte di Papa Francesco, che ha generato polemiche per gli inviti governativi alla "sobrietà", visti come un tentativo di sminuire la Festa della Liberazione. In vista del 25 aprile, si è riaperto anche il dibattito sul significato odierno dell'antifascismo: se sia una generica opposizione a ogni totalitarismo o una condanna specifica del fascismo storico. Le polemiche sono state alimentate da dichiarazioni politiche di "non adesione" all'antifascismo militante. O ancora, le manifestazioni del 25 aprile a Roma e Milano sono state caratterizzate da tensioni dovute alla partecipazione della Brigata Ebraica. Gruppi pro-Palestina hanno contestato la loro presenza, sfociando in momenti di tensione e scontri verbali, a dimostrazione di come le dinamiche internazionali si riflettano anche nelle commemorazioni storiche italiane. Infine, a causa del lutto nazionale, alcuni comuni italiani hanno annullato o ridimensionato le celebrazioni del 25 aprile, scatenando polemiche locali. In risposta, alcune sezioni dell'ANPI hanno organizzato eventi alternativi per commemorare comunque la Liberazione.



In generale, queste polemiche riflettono diverse sensibilità e interpretazioni della storia italiana e del significato della Festa della Liberazione nella società contemporanea. Forse tutte le istituzioni dovrebbero coinvolgere di più noi ragazzi e renderci partecipi e protagonisti, perché se noi non conosciamo, se noi non capiamo, allora anche quella libertà che per noi adesso è scontata potrebbe essere nuovamente a rischio.

Classe III D Scuola Secondaria di I grado



FRANCESCO il Papa venuto dalla fine del mondo

Vogliamo ricordare il nostro Papa Francesco che ci ha lasciati il 21 Aprile, Lunedì dell'Angelo, dopo dodici anni di pontificato. Quando, appena eletto Papa, nel 2013, si è affacciato dal balcone della Basilica di San Pietro per salutare i fedeli, con il suo tono scherzoso, si è definito "il Papa venuto dalla fine del mondo", facendo riferimento alla sua provenienza da un'umile famiglia di un quartiere popolare di Buenos Aires in Argentina. L'umiltà e la semplicità hanno sin dall'inizio contraddistinto la sua persona. Da quel momento è entrato nel cuore di molti, credenti e non, che lo hanno sentito come uno di noi, un padre, un nonno, una guida spirituale, ma soprattutto un uomo tra la gente, desideroso di avere un contatto diretto con le persone, di essere vicino a tutti, in particolare agli ultimi, agli emarginati, ai rifugiati.



Ha scelto di chiamarsi Francesco, ispirandosi a San Francesco, il poverello d'Assisi che amava i poveri, la pace, la natura e tutto il creato. Papa Francesco con grande fede ha colto i suoi insegnamenti e su questi principi ha incentrato il suo ministero. Della semplicità e dell'umiltà ha fatto la sua cifra, rinunciando al lusso e all'apparenza, dimorando non nella Basilica ma nella più semplice residenza di Santa Marta; per i suoi spostamenti non ha voluto macchine lussuose, ma una normale utilitaria, ha chiesto di essere sepolto nella nuda terra. Il suo pensiero era sempre per i più fragili che cercava, accoglieva, abbracciava e raggiungeva nelle periferie del mondo, disdegnando la logica del potere, della avidità e della corruzione. Ha pregato incessantemente e si è adoperato per la pace nel mondo. Ha raggiunto i potenti per mediare, conciliare e per implorare la pace perché la guerra, diceva: "è solo morte e distruzione! Essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta". "Costruire ponti e non muri" era un'esortazione che lui ripeteva sempre.



Con il suo modo di parlare ricco di metafore ed esempi, la sua spontaneità e il suo modo informale e immediato di rivolgersi alla gente, con il suo calore umano, trasmetteva la gioia del Vangelo, toccava i cuori e risvegliava le coscienze. Era molto sensibile ai problemi del nostro tempo e voleva che la Chiesa fosse una casa per tutti, dalla porta sempre aperta, "ospedale di campo", che si prende cura di tutti uomini. Ha cercato il dialogo tra le religioni che, pur nelle loro differenze, devono condividere gli stessi valori: la solidarietà, il perdono, la pace, perché tutti apparteniamo alla stessa famiglia umana.



Amava i bambini, i giovani, gli anziani, pregava per loro e per il mondo intero e concludeva i suoi discorsi dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me!". Sapeva di essere un uomo comune, sapeva di non essere infallibile e di avere, come tutti, bisogno delle preghiere. Il giorno di Pasqua, alla vigilia della sua scomparsa, nonostante la sua malattia, ha voluto dare ancora il suo abbraccio ai fedeli, probabilmente sentiva che sarebbe stato l'ultimo. Ha voluto stare ancora una volta in mezzo alla sua gente, un ultimo gesto di vicinanza con il quale ha confermato di essere uno di noi, unico nella sua straordinaria umanità. Speriamo che nel solco che ha lasciato germogli il seme dei suoi insegnamenti, affinché si possa davvero costruire un mondo più giusto.

"Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni. Sostituite le paure coi sogni: non siate amministratori di paure, ma imprenditori di sogni!"

Ciao Papa Francesco 



Classe II D scuola secondaria di I grado

VISITA A MOZIA: tra storia e natura

Il 29 aprile tutte le classi prime della scuola secondaria di primo grado si sono recate a Mozia e Marsala! È stato un tuffo nella storia e nella bellezza della Sicilia occidentale. Vi raccontiamo come si è svolta la nostra giornata lì, dal momento che siamo partiti la mattina e tornati la sera.

Siamo partiti di buon'ora e ci siamo diretti, dopo una piccola sosta con la Polizia per i consueti controlli, verso Marsala. Da lì, abbiamo preso un piccolo traghetto che in pochi minuti ci ha portati sull'isola di Mozia, un vero gioiello incastonato nella laguna dello Stagnone. Appena sbarcati, ci è sembrato di fare un salto indietro nel tempo. Mozia è un'antica città fenicia, fondata più di 2500 anni fa! L'isola è piccola e si gira facilmente a piedi, quindi abbiamo fatto un giro di esplorazione con calma.



La prima cosa che abbiamo notato sono le mura di fortificazione, imponenti anche se in parte rovinate, che ci hanno fatto immaginare quanto fosse importante e difesa questa città. Camminando lungo la costa, siamo arrivati al Toefet, un luogo un po' misterioso dove gli antichi abitanti di Mozia seppellivano i loro bambini. Ci sono tante stele di pietra con iscrizioni e simboli. Poi ci siamo addentrati nell'isola e abbiamo raggiunto la Casa dei Mosaici, dove abbiamo potuto ammirare dei pavimenti antichi fatti con piccole tessere colorate che formano disegni bellissimi, come quello del Grifo che attacca un cervo. Un altro punto imperdibile è il Museo Whitaker, che si trova all'interno di una vecchia villa inglese. Qui è conservato il famoso Giovane di Mozia, una statua di un ragazzo vestito con una tunica leggera, considerata uno dei capolavori dell'arte greca del V secolo a.C. È davvero impressionante vederlo da vicino! Mentre passeggiavamo, ci siamo goduti la vista sulla laguna dello Stagnone, con i suoi colori che cambiano a seconda della luce e i mulini a vento che punteggiano l'orizzonte. È un paesaggio davvero unico.



Dopo aver esplorato Mozia, abbiamo ripreso il traghetto e siamo tornati sulla terraferma. Abbiamo visitato le Saline Ettore Infersa dello Stagnone. Nel pomeriggio, il paesaggio si tinge di colori incredibili, con i cumuli di sale bianchi che riflettono le sfumature del cielo. È un posto magico per scattare qualche foto ricordo. Noi però non abbiamo potuto visitarle in quanto stavano lavorando e abbiamo visto un video sull'estrazione del sale.

Successivamente abbiamo visitato il museo che ospita la nave punica a Marsala che si chiama Museo Archeologico Regionale Lilibeo Baglio Anselmi. Si trova proprio sul lungomare Boeo, vicino a Capo Boeo, in una posizione con una bella vista sul mare. È un antico "baglio" (una specie di masseria fortificata tipica della Sicilia), che è stato trasformato in un museo per proteggere e mostrare questo incredibile reperto storico. La protagonista assoluta del museo è proprio la nave punica. È l'unico esemplare di nave da guerra punica giunto fino ai nostri giorni! È stata ritrovata nel 1971 nel mare vicino all'Isola Lunga, probabilmente affondata durante la famosa battaglia delle Egadi nel 241 a.C., durante la Prima Guerra Punica tra Roma e Cartagine. Purtroppo non è arrivata a noi intera, ma sono state recuperate e restaurate in modo impressionante la poppa (la parte posteriore) e una parte del lato sinistro. Questi resti danno un'idea di quanto dovesse essere grande e potente questa nave. Si stima che potesse essere lunga circa 35 metri e larga quasi 5 metri, con un equipaggio di circa 68 rematori! Una cosa molto interessante che si può notare sono i segni e le scritte in alfabeto fenicio-punico incisi e dipinti sul legno della nave. Questi segni erano una sorta di "istruzioni" per la costruzione, come dei numeri e delle linee guida che aiutavano gli artigiani a mettere insieme i vari pezzi. È una testimonianza unica delle tecniche di costruzione navale dell'epoca.



Oltre alla nave punica, il museo ospita anche altri reperti archeologici molto importanti che raccontano la storia dell'antica città di Lilibeo (l'antico nome di Marsala) e del suo territorio, dalle origini fino al periodo medievale. Ci sono anfore, ceramiche, statue, mosaici e tanti altri oggetti che ti faranno capire come vivevano le persone in questa zona migliaia di anni fa. È stato davvero emozionante trovarsi di fronte ai resti di una nave che ha solcato i mari più di duemila anni fa! Tutta la giornata è stata bellissima. Siamo ritornati stanchi ma contenti.

Questa è la scuola che ci piace!



Classe I D scuola secondaria di I grado

LA FORZA DELLE DONNE la storia di Rosina Ferrario

Cari lettori, in una società in cui, nonostante l'emancipazione femminile, le potenzialità della donna vengono a volte sminuite, oggi voglio parlarvi di una donna che ha contribuito alla storia dell'aviazione italiana, alla quale lo scorso 10 Marzo è stata dedicata una targa all'aeroporto di Linate. Si tratta di Rosina Ferrario, una antesignana del volo femminile in Italia. Nata in una famiglia benestante della borghesia, coltivò una forte passione per lo sport e la montagna, distinguendosi per la sua determinazione nell'ottenere privilegi maschili, come la possibilità di guidare un'automobile o realizzare il sogno di pilotare un aeroplano.

Nel 1901, si iscrisse a un corso di pilotaggio a Taliedo, ma dovette interromperlo per la mancanza di velivoli adeguati. Successivamente, nel 1912, frequentò la Scuola di Aviazione di Vizzola Ticino, guidata dall'ingegnere Gianni Caproni, conseguendo il brevetto di pilota di aerei n. 203, il 3 gennaio 1913. Questo risultato la rese la prima donna in Italia e l'ottava al mondo a ottenere tale licenza.



Dopo aver ottenuto il brevetto, partecipò a diverse manifestazioni e voli dimostrativi, accrescendo la sua notorietà a livello nazionale. Con il passare degli anni, la sua fama crebbe grazie a esibizioni e voli promozionali. Durante la prima guerra mondiale, nonostante avesse dato la propria disponibilità a pilotare per conto della Croce Rossa velivoli di soccorso dei militari feriti, per il fatto di essere una donna, la sua proposta non venne presa in considerazione e per lo stesso motivo fu rifiutata la sua richiesta al Ministro della guerra di essere inserita nel corpo aeronautico. Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, pur partecipando agli incontri dei Pionieri dell'Aeronautica, non si dedicò più attivamente al volo. I nuovi modelli di aeroplani non suscitavano più in lei quell'entusiasmo che l'aveva spinta a diventare pilota.

Sposò Enrico Gerugnola, un imprenditore conosciuto durante una delle sue amate escursioni in montagna. Insieme gestirono lo storico albergo milanese di famiglia Gerugnola, l'hotel "Italia", situato in piazzale Fiume. Da quel momento in poi, si dedicò principalmente alla famiglia, rimanendo legata al mondo dell'aeronautica solo attraverso le riunioni dei soci dei Pionieri.



Il 23 gennaio 1943, il Ministero dell'Aeronautica le conferì la Medaglia di benemerita per i pionieri dell'aeronautica. Rosina Ferrario risultava iscritta alla Fédération Aéronautique Internationale. Morì a Milano il 3 luglio 1957 e le sue spoglie riposano nel cimitero di Sesto San Giovanni, dove l'unico riconoscimento sulla sua tomba è il distintivo dei Pionieri. Per tutto ciò e per la sua determinazione nel cercare di imporsi e di far valere le sue capacità in un mondo maschilista che sminuiva le donne relegandole unicamente al ruolo di mogli e madri, Rosina Ferrario rimane una figura femminile memorabile.

Giovanni Mazzaresse

Coordinamento

Presidente Maria Scavuzzo
 Pro Loco Vitese, Viale Europa snc, 91010
 Email: prolocovite@gmail.com
 Sito web: www.prolocovite.it
 Facebook: @prolocovite
 Instagram: @prolocovite

Grafica a cura di:

O.V. UNPLI Trapani Chiara Cappello

Responsabile del Plesso Luigi Capuana

Alunni I D
 Prof. Sabrina Gucciardi
Alunni II D
 Prof. Lucilla Caradonna
Alunni III D
 Prof. Susanna Grassa